

185. SULL'ACCOMPAGNARE IN UN MONDO POSSIBILE E IL RIORIENTAMENTO ALLA REALTA'

Testo inviato da Monica Gianotto (geriatra, ASP IMMeS e Pio Albergo Trivulzio, Milano) per il Corso di formazione per Responsabili di Nucleo e di RSA, gennaio 2013. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante

Mirella Leoni è il nome di fantasia di un'anziana signora ricoverata in RSA per demenza.

Il testo: *Io sono una capa*

1. GERIATRA: Signora Mirella, buongiorno. La ringrazio di aver accettato di parlare con me.
2. MIRELLA: Tranquilla... son tranquilla in ufficio.
3. GERIATRA: Bene, sono contenta. Questo è il suo ufficio?
4. MIRELLA: No, l'altro è a Milano, il mio ufficio.
5. GERIATRA: Dove è che è il suo ufficio?
6. MIRELLA: Il mio ufficio... Adesso la via non la so bene che via è, comunque io sono una capa, scusami eh.
7. GERIATRA: E' una capa?
8. MIRELLA: Sì.
9. GERIATRA: E che cosa fa durante il giorno, qual è il suo compito?
10. MIRELLA: C'ho le ragazze che devono pensare a fare i compiti... e a studiare diritto, e tante cose.
11. GERIATRA: Ma la ascoltano?
12. MIRELLA: Sì.
13. GERIATRA: Allora sono brave ragazze.
14. MIRELLA: Sono brave ragazze, molto educate.
15. GERIATRA: Ma senta, le ha scelte lei per il lavoro?
16. MIRELLA: Sì, le ho scelte io, però prima io facevo in pratica un altro lavoro: controllavo tutte le carte della dottoressa.
17. GERIATRA: Ah.
18. MIRELLA: Le mettevo a posto, per stare tranquilla, perché lei andava sempre di fretta.
19. GERIATRA: Ho capito Mirella. Quindi appena mi ha vista mi ha presa subito, Leoni, è qua il tuo posto, mi ha lasciata tranquilla. (*pausa*) Ma come si chiamava la dottoressa, si ricorda?
20. MIRELLA : Sì, adesso non mi ricordo come si chiamava la dottoressa.
21. GERIATRA: Non fa Niente.
22. MIRELLA: Comunque è molto brava, era molto brava.
23. GERIATRA: Era contenta di lavorare per lei?
24. MIRELLA: Sì sì, sì, sì sì.
25. GERIATRA: Quindi le teneva in ordine tutte le carte.
26. MIRELLA: Tutte le carte, tutte le carte e se mancava qualche cosa lo diceva.
27. GERIATRA: Lei quindi faceva una specie di assistenza personale alla dottoressa.
28. MIRELLA: Sì, alla dottoressa, specialmente quando eravamo da sole, perché lei non è che c'ha tanto tempo da sprecare, perché è impegnata anche a casa, mi sembra.
29. GERIATRA: Ma era un medico o era una dottoressa di qualcos'altro?
30. MIRELLA: No no, è un medico, è un medico, la dottoressa.

31. GERIATRA: Son contenta, son proprio contenta.
32. MIRELLA: Sì, guarda, veramente.
33. GERIATRA: E di questo posto in cui siamo, cosa pensa? Non solo del posto di qua, questo è lo studio, è lo studio dove io lavoro.
34. MIRELLA: Sì, che ben venga sì.
35. GERIATRA: Ma di questo ambiente, cosa ne pensa?
36. MIRELLA: Ma, non è brutto, è tranquillo.
37. GERIATRA: E lei si trova bene a passare un po' di tempo qui con noi.
38. MIRELLA: Sì, quando mi vuole mi può chiamare.
39. GERIATRA: Ma io lo sa che la chiamo volentieri.
40. MIRELLA: Anche per vedere le cose, se stanno bene i libri... nel coso lì, come si chiama, mi sono persa la...
41. GERIATRA: Nei faldoni, dentro nei cassetti. Quindi, se glielo chiedessi, lei mi farebbe anche da assistente personale?
42. MIRELLA: Certo.
43. GERIATRA: Volentieri?
44. MIRELLA: Eh sì, l'ho fatto sempre.
45. GERIATRA: Ah, sempre, questo è sempre stato il suo lavoro?
46. MIRELLA: Sì, è sempre stato il mio lavoro. Avevo la mia signora che mi ha fatto studiare e poi mi ha messo a posto anche lei, perché, Leoni mi ha detto, tu sei brava, perché ci sono certe donne che stanno sempre con la sigaretta in bocca e quindi, a volte, gli dà anche fastidio, perché, le ragazze, non è che sono tante brave, si prendono i fatti loro, rimangono un po'... anche male perché l'insegnante non li tratta neanche bene.
47. GERIATRA: Perché magari dice che invece di fare il loro lavoro di sistemare o di prendere gli appuntamenti stanno lì magari a fumarsi una sigaretta.
48. MIRELLA: Sì, beh, ma una sigaretta fa niente, una sigaretta è niente.
49. GERIATRA: E' che non fanno neanche il loro lavoro.
50. MIRELLA: Che non fanno neanche il loro lavoro. Però quando si mettono i libri, i registri sul tavolo, ci mettiamo noi di mezzo in modo che non sia la dottoressa quando arriva trova la roba disordinata.
51. GERIATRA: Ma sa che io sono d'accordo con lei?
52. MIRELLA: Sì.
53. GERIATRA: Perché gli intervalli ci vogliono.
54. MIRELLA: Gli intervalli ci sono, sì.
55. GERIATRA: Sì, è bello prendere un caffè insieme, fare una chiacchierata.
56. MIRELLA: Sì sì.
57. GERIATRA: Però il lavoro va fatto.
58. MIRELLA: Il lavoro va fatto eccome.
59. GERIATRA: Ma, posso chiederle una cosa, lei ha figli, giusto?
60. MIRELLA: Io ho figli. Hanno tutti studiato.
61. GERIATRA: Ma quanti figli ha?
62. MIRELLA: Io ne ho tre.
63. GERIATRA: Tre figli.
64. MIRELLA: Carlo è un avvocato, il Mario ha fatto Scienze Politiche, il piccolino ha studiato anche lui, li ho fatti tutti studiare i miei figli.
65. GERIATRA: Però lei ha sempre studiato o ha fatto anche la casalinga?
66. MIRELLA: No, sempre lavorato, io se lavoro, lavoro a casa mia.

67. GERIATRA: Ma senta, come faceva quando i bambini erano piccoli?

68. MIRELLA: Avevo una signora.

69. GERIATRA: Una signora che li curava?

70. MIRELLA: Che li curava, sì.

71. GERIATRA: E com'era questa signora?

72. MIRELLA: Brava, molto brava, umile.

73. GERIATRA: Li trattava bene i bimbi?

74. MIRELLA: Sì, poi io gli davvo anche delle cose, per i bambini insomma, veramente, delle cose, gli davvo anche la roba da mangiare alla signora, perché mio nonno c'aveva, c'ha tanta proprietà. (*la conversazione continua*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo testo si può osservare che Mirella dapprima è disorientata (al turno 2 dice di trovarsi nel proprio ufficio) poi (a partire dal turno 34) riacquista l'orientamento (è d'accordo sul fatto di trovarsi nello studio della geriatra e di ricordare la sua precedente attività lavorativa).

Nel corso della conversazione si assiste quindi a un cambiamento, un risultato.

Che cosa ha fatto la geriatra per favorire questo cambiamento?

Nei suoi turni verbali la geriatra non corregge ma accompagna la signora nel *suo* mondo possibile. Mirella si sente riconosciuta e rassicurata e al turno 33 della geriatra, quando questa riafferma il *proprio* mondo possibile (quello della RSA) può finalmente accettare il nuovo orientamento, può parlare dei ricordi e può ritrovare con la geriatra il ruolo che in precedenza aveva avuto con la sua dottoressa.